RdC, redistribuzione dei redditi, lavoro

Massimo Baldini, | 15 novembre 2019

La prima parte di questo intervento è dedicata a una sintesi dei principali punti critici della spesa sociale contro la povertà in Italia; la seconda si concentrerà su alcune caratteristiche del Reddito di cittadinanza (Rdc), in particolare sulla sua relazione con le condizioni lavorative dei beneficiari.

La spesa sociale contro la povertà

Affinché un trasferimento monetario abbia efficacia nel redistribuire risorse, sono necessarie due condizioni. La prima è che l'importo destinato a questo trasferimento (o insieme di trasferimenti con target simile) sia significativo: se le risorse sono scarse, i risultati non potranno che essere mediocri. La seconda condizione è che il *targeting* della misura sia efficace, cioè che le risorse non vadano disperse anche a favore di soggetti diversi dal gruppo che si intende raggiungere.

Quanto alla prima condizione, è noto che la spesa sociale italiana è squilibrata a favore delle pensioni, quindi dedica un budget ridotto, rispetto agli altri principali paesi europei, al sostegno della famiglia e al contrasto della povertà.

Secondo le statistiche della protezione sociale elaborate dalla Commissione europea, ad esempio, nel 2017 le voci *Old age* e *Survivors* rappresentano assieme il 58% della spesa sociale italiana, contro una media del 47% circa nell'area dell'euro (inclusa la stessa Italia, che incrementa questa media). Viceversa, la voce *Family/children* occupa il 6,3% della spesa sociale, contro l'8,2% dell'area euro, mentre per la categoria *Social exclusion* i corrispondenti valori sono 1,1% e 2%. Va comunque sottolineato che il peso di entrambe queste voci è in significativa crescita in Italia negli ultimi anni, almeno a partire dal 2012. Rimane una differenza importante rispetto agli altri paesi europei.

La spesa in denaro per i trasferimenti diversi dalle pensioni, inoltre, non è solo modesta, ma è anche scarsamente concentrata a favore dei redditi bassi, come ad esempio mostrato in Ranci Ortigosa e Mesini (2016). La figura 1 mostra, per decili di reddito disponibile familiare, quante famiglie in ogni decile ricevono almeno un trasferimento monetario diverso dalle pensioni nel 2015. In Italia solo il 35% dei nuclei che compongono il 10% più povero sono raggiunti dai trasferimenti monetari, la quota più bassa tra i grandi paesi europei che la figura considera.

Figura 1 - Quota di famiglie che ricevono almeno un trasferimento monetario diverso dalle pensioni, per decili di reddito